



Collana ALIH



Maria Adriana Giusti - *direttore*

Comitato scientifico:

Susanna Caccia Cherardini - *Università di Firenze*

Donatella Fiorani - *Università di Roma La Sapienza*

Wolfgang Jung - *Frankfurt University*

José-Maria Morillas Alcázar - *Universidad de Huelva*

Stefano Musso - *Università di Genova*

Florencio Sánchez Escobar - *Ho Chi Minh City University*

Rosa Tamborrino - *Politecnico di Torino*

CRISTINA CUNEO

**Tra rinnovamento urbano e visioni architettoniche:
Torino e la costruzione di una capitale europea
tra XVI e XVII secolo**

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Pubblicato con il contributo del Politecnico di Torino



**Politecnico
di Torino**

In copertina:

*Carta Corografica Continente la Linea Perimetrale del nuovo distretto riservato
per le Regie Caccie in giusta misura conformemente alla Misura reale fatta
dall'infrascritto Ingegnere d'ordine di S.S.R.M. e secondo l'Istruzione di S.E. il S.r Conte di Genola
Gran Cacciatore, nel 1741 e 1742, AST, Corte, Carte Topografiche per A e B, Torino 18, stralcio*

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676672-4

INDICE

Premessa	7
CAPITOLO 1	
Continuità o rottura? Torino città-capitale: intorno al 1563	9
1.1. Radici antiche per la vocazione ambientale di una città e di un territorio di passaggio	10
1.2. Tra neutralità e difesa: visioni strategiche	19
1.3. Un architetto a Torino: Andrea Palladio e la visione di un nuovo paesaggio urbano	22
1.4. La costruzione iconografica della città	28
CAPITOLO 2	
Per <i>pensare in grande</i>: Carlo Emanuele I, Caterina d’Austria e Ascanio Vitozzi	37
2.1. Sistemi integrati: un palazzo, una piazza, una città per il ducato	38
2.2. Un piccolo <i>ecosistema di corte</i> : la galleria di Carlo Emanuele I “compendio di tutte le cose del mondo”	49
2.3. Da Madrid a Torino: i palazzi nell’iconografia delle Infante	55
CAPITOLO 3	
Strategie per <i>aggrandir</i> Torino	63
3.1. La <i>città nuova</i> tra regole e logiche di trasformazione	64
3.2. Proposte alternative per un unico disegno urbano	72
3.3. Scenari intorno al 1619: progetti decisivi per la città	80
3.4. Le tracce della frattura tra la <i>città nuova</i> e il borgo di Po	85
3.5. Per una <i>città novissima</i> : politiche urbane tra continuità e innovazione	89
CAPITOLO 4	
Facciate uniformi e porticate: visioni e realizzazioni in un confronto europeo	95
4.1. Progetti e soluzioni alternative per i portici	104
4.2. La serliana in piazza Castello e piazza San Carlo	108

4.3. La facciata continua di via Po	113
4.4. Tra forze centripete e centrifughe: piazza Carlina	116
CAPITOLO 5	
La sovranità femminile per la costruzione della città “nel rispetto del servizio e dell’interesse dei cittadini”	123
5.1. La <i>magnificenza</i> di fabbriche e palazzi	124
5.2. Tra devozione e potere: chiese e conventi nel sistema urbano	136
5.3. L’attitudine alla mediazione: modifiche ai progetti urbani per l’interesse collettivo	139
5.4. La consegna della fabbrica “con le chiavi alla mano”: riscontri documentari per un caso studio (1620-1730)	145
Elenco archivi e abbreviazioni	157
Fonti	159

PREMESSA

La ricerca di un perimetro istituzionale e fisico entro il quale far convivere forze spesso in contrasto e solo in apparente tensione alla compattezza, caratterizza le dinamiche della corte e le politiche urbane dei primi anni di formazione e consolidamento di Torino, capitale del ducato dei Savoia. Con le conseguenze della pace di Cateau-Cambrésis che nel 1559 pone fine ai conflitti che avevano sconvolto l'Italia per più di sessanta anni e con il ritorno ai Savoia dei possedimenti delle terre al di qua delle Alpi, le strategie cambiano e Torino diventa il perno e la rappresentazione di tali forze.

La storia urbana della città divenuta capitale, tra la seconda metà del XVI e i primi anni del XVIII secolo, è dunque caratterizzata dalla trasformazione di un centro abitato di modeste dimensioni, di peso economico e demografico non particolarmente rilevante (nonostante segnali di progressiva acquisizione di nuovi ruoli politici e spaziali), che continuerà ad avere una densità abitativa di limitata importanza per la capitale di uno stato – una Torino *ridimensionata* – e che tuttavia si affaccia alla prima età moderna con altre ambizioni politiche e strategie di crescita.

Una tensione verso un ideale e un'aspirazione a diventare uno spazio capace di riflettere un pensiero politico, che è una ricerca piuttosto che uno sviluppo dai percorsi lineari, pur in un esito indirizzato unitario che ha non poche sbavature, si attuano, in parte e nel lungo periodo, con un primo esito riconoscibile e definito con la nascita della capitale del Regno, nel 1713.

Gli ultimi cinquant'anni hanno visto il focalizzarsi degli studi sulla costruzione e riconfigurazione di Torino città-capitale e sull'insediamento della corte dei duchi sabaudi; analisi a diverse scale che hanno messo in evidenza come le strategie urbane dei Savoia si siano concentrate nella formazione, nella trasformazione e nell'uso degli spazi pubblici chiarendo i ruoli dei committenti, il contesto culturale e politico di riferimento come motori di esiti formali e di nuovi progetti. Un quadro storiografico in cui gli studi di Vera Comoli e del suo gruppo di ricerca sono stati fondativi per la storia della città e per il suo rinnovamento architettonico e urbano nel momento in cui viene ufficialmente decretato il ruolo di capitale: sono state intraprese strade di ricerca cruciali e spesso inedite con impulso agli affondi successivi.

Partendo, quindi, dalle idee e dagli studi per *l'invenzione della capitale*, il volume propone di questa vicenda un'analisi di uno specifico frammento istituzionale, quello

del ducato nella prima età moderna, tra il 1563 e il 1713, letto nella lunga durata e con un universo narrativo articolato; un percorso che si sviluppa oscillando tra forme di rinnovamento ampie ed episodi puntuali, chiarendo passaggi intesi a mostrare processi nei quali si evidenziano obiettivi raggiunti in parte, modifiche spesso significative di indirizzi strategici, ridefinizione dei vari assetti e dei legami politici del piccolo stato che tuttavia si confronta, in modo costante, con le altre grandi corti italiane ed europee.

Andare alle radici della scelta di singoli fatti urbani, manifestazioni fisiche della complessità, permette di capire quali siano stati i riferimenti teorici e formali del periodo di avvio per Torino di tale rinnovamento; permette di approfondire le ragioni dei comportamenti dei committenti e dei loro architetti nel momento contraddistinto dal mutare e dal moltiplicarsi dei modelli e dei loro canali di trasmissione, con molteplici interventi di artisti e la rapida circolazione delle idee, in una società urbana sempre più complessa e articolata; permette di leggere rapporti di forza e debolezza, *alleanze e inimicizie*, che lasciano tracce fisiche nella forma e nella costruzione della città, nel suo continuo rinnovamento, nella stratificazione di idee alternative, nelle proposte che caratterizzano gli esiti architettonici e sull'immagine che ne viene diffusa; permette di analizzare programmi e realizzazioni che hanno profondamente condizionato le strategie urbane e i successivi progetti attuativi per la città con l'organizzazione delle idee alle diverse scale secondo la logica dell'ordine e del rigore, in cui sono state sacrificate alcune qualità peculiari delle singole opere in nome e a vantaggio di quell'immagine diffusa, che è la ricercata manifestazione del potere propria della corte del piccolo stato al di qua delle Alpi.

C'è un filo rosso che lega queste tensioni contrastanti? Quali sono gli elementi che funzionano da collante o che viceversa caratterizzano esiti non previsti in cui l'ordinata trama della città si dissolve in fatti urbani dalle morfologie e logiche più complesse? La lettura unitaria della storia urbana di Torino come città in cui un forte indirizzo di potere imposta politiche di espansione, rinnovamento e abbellimento è la sola rappresentazione possibile? Oppure, come ormai pare evidente, chiavi di lettura molteplici aiutano a capire meglio la realtà della trasformazione del reticolo urbano al di là dell'apparente susseguirsi delle dichiarazioni e dei gesti formali?

Guardare alla città e alle sue stratificazioni per coglierne il senso; osservare oltre la complessità i fenomeni urbani in cui la grande architettura si fa interprete di visioni che si spingono al di là della piccola capitale; individuare nessi tra cultura ambientale e cultura urbana.

Il volume da tali domande mette in gioco progetti urbani e architettonici, per una rilettura dei luoghi che ponga maggiore attenzione a fattori e attori che intrecciano il loro agire determinando il cambiamento, costruendo frammenti di discorso in cui comparare logiche e dinamiche che si dipanano nel tempo.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2023

